

Antonia Mesina, pietra di inciampo

Presentato a Orgosolo il volume di Salvatore Murgia



Lo scorso 26 giugno la comunità di Orgosolo si è riunita ancora una volta per un importante evento inserito nell'anno giubilare per il centenario della nascita della Beata Antonia Mesina: la presentazione della nuova biografia *Antonia Mesina di Orgosolo*, firmata da Salvatore Murgia per la Kéryfos edizioni. L'iniziativa, promossa congiuntamente dal Comune di Orgosolo, dalla parrocchia e dall'Azione Cattolica, si è svolta nell'auditorium della biblioteca comunale, alla presenza di un pubblico numeroso, di alcuni familiari della Beata, di diversi sacerdoti e religiose e con la graditissima partecipazione di zia Annedda Castangia, unica testimone del "martirio di Ovadduthai".

Gli interventi dei relatori sono stati preceduti dal saluto del Sindaco di Orgosolo il quale ha sottolineato come «Antonia Mesina fa parte della formazione di ognuno di noi, ancora una volta Orgosolo rende omaggio all'illustre martire della nostra terra e ne siamo orgogliosi». Giovanni Fois, presidente diocesano dell'Azione cattolica, ha ricordato il grande contributo ricevuto da Antonia da parte dell'Ac ma anche quanto lei abbia restituito e donato alla stessa associazione.

Terminati i saluti sono iniziati gli interventi dei relatori. Don Michele Casula, già parroco di Orgosolo per diversi anni, dopo aver richiamato la necessità di conoscere la storia di questa nostra Beata che ci aiuta a vivere il presente e a trarre forza per il futuro, ha sottolineato i molti messaggi che Antonia ancora ci propone: i valori dell'essere famiglia e comunità, la formazione di coscienze robuste e coraggiose, l'importanza della vita associativa, il rispetto della persona umana, la capacità di scelte forti legate a una visione alta della vita; la bellezza del linguaggio e dei gesti, la vita virtuosa.

Ha poi preso la parola Franco Dore che ha voluto vedere in Antonia Mesina una «bella, grande pietra di inciampo per Orgosolo,

con la sua testimonianza che è divenuta così diffusa ed ha catalizzato così tanta attenzione anche a livello nazionale e che ha suggerito diversi stimoli e valori forti quali la giovinezza, l'interiorità, la coerenza, la linearità, la purezza, la dignità, l'identità. Pensandoci bene, - ha continuato Dore - Antonia appare sempre più figlia di questo luogo, della sua migliore e ricca cultura, identità, mondo valoriale, libertà e coerenza».

L'intervento di Giovanni Puggioni ha fatto luce sui tanti meriti dell'Azione cattolica nuorese durante il Fascismo. Il relatore ha richiamato alcuni episodi significativi riguardanti gli anni della repressione fascista nei confronti dell'associazione nella nostra diocesi, in particolar modo ha evidenziato la figura del vescovo Giuseppe Cogoni e il coraggio di quest'ultimo nel difendere la libertà dell'Azione Cattolica e delle associazioni cattoliche di fronte alla prepotenza del regime, coraggio che gli meritò l'appellativo di «vecchio popolano, sempre col fiele in bocca e con una presuntuosità che lo fa ridicolo se si considera il suo piccolo corpo sempre ricolmo di maldicenza e di veleno».

Ha preso infine la parola l'autore del volume il quale, attraverso la proiezione di una serie di immagini inedite, ha voluto soffermarsi sui più importanti personaggi facenti parte della storia di Antonia. In particolare ha ricordato il ruolo fondamentale di padre Fortunato Ciomei, il passionista biografo della Mesina, e il giudice Francesco Coco, che si rivelò uno dei testimoni fondamentali e convinto sostenitore della beatificazione della giovane orgolese, da lui stimata e portata a esempio fin da subito. Molto apprezzati gli intervalli di lettura degli "attitos" di zia Grazia Rubanu, madre di Antonia, declamati in perfetto orgolese da Pina Piras e Giovanna Corralne, giovanissime socie dell'Azione cattolica locale.

Pietro Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA